

L'imminenza della morte

Talvolta percepisco chiaramente l'imminenza della morte; una porta che si apre, io che entro piano...
Mi sorprendono ancora i tramonti, come da bambino. Allora, mi dico, è troppo presto.

Eppure manca un attimo.

Scoprire tutte quelle cose che ci fanno sospirare, avere risposte senza più parlare.

Sbirciare chi ancora si affanna, in una specie d'eternità brevissima. Quel rimandare all'infinito i conti con la propria finitudine. Affermare di esserci, con ogni mezzo, per non correre il pericolo di scomparire dagli occhi di chi ci ama. E prima o poi accade.

Denudarsi. Privarsi del corpo più volte rammendato, metterlo in disparte, come faceva il nonno con il vestito buono, ma senza più attendere un evento che ne giustifichi l'indossare.

Dunque morire. Non un gesto eroico, piuttosto un gesto qualsiasi, che hanno già fatto in tanti.

Verrebbe da dire quotidiano, come ci insegna il giorno che ogni giorno sprofonda nella notte e buio che ogni notte, si risolve in giorno. È il destino inesplorato della crisalide, la vocazione della bellezza.

Morire. Tutto intorno a noi ci insegna a morire. Perché non c'è modo altro, per imparare a vivere.

Massimiliano Bardotti